

C.d. Seca, 16-7-1983

Comunicati gli esiti di due sondaggi della soprintendenza archeologica

## Dagli scavi preliminari le prove: i Fori romani sono ancora integri

Non è vero che i secoli abbiano sconvolto i resti della Roma imperiale - Sotto asfalto e giardini c'è ancora la base del quartiere del '600

Uno degli argomenti centrali di chi si oppone al procedere degli scavi archeologici nella zona dei Fori Imperiali è smentito da fatti nuovi di indiscutibile oggettività. Due sondaggi esplorativi condotti negli ultimi mesi per conto della soprintendenza di Stato hanno infatti dimostrato che sotto l'asfalto dello stradone costruito negli anni Trenta, e sotto il prato all'inglese dei giardini che lo fiancheggiano, non restano solo «terra e macerie» miscelate a «cocci senza valore». Ci sono invece tutti gli strati storici sedimentati dall'età romana fino al 1930, quando si diede mano allo sventramento. Dunque tutto l'accumulo che i secoli hanno depositato tra l'età romana, quando l'area fu urbanizzata per la prima volta e il tardo Rinascimento, quando fu completato il quartiere che sarebbe stato demolito dal fascismo.

I sondaggi sono stati eseguiti in due fasi. Alla fine dell'anno scorso è stata esplorata una zona di circa 60 metri quadrati al centro dei giardini tra via dei Fori e l'attuale tratto superstite di via Alessandrina, dunque al centro del demolito isolato che comprendeva la chiesa di S. Urbano. Dieci centimetri sotto la ghiaia del piazzale racchiusa tra i pini sono apparse le tracce delle mura perimetrali del portico annesso al tempio e insistendo è emerso intatto il pavimento. E' dunque pacifico che più in basso sussiste, mai più manomessa, la situazione trovata da chi mise mano alla costruzione della chiesa. Dunque il Foro di Traiano, con tutti i suoi monumenti.

Il secondo sondaggio è degli ultimi giorni ed ha interessato un'area minuscola nei giardini compresi tra via dei Fori e via della Salara Vecchia, in corrispondenza del punto dove si intersecavano in antico i fori di Nerva, Augusto e Cesare. E' emersa per prima la soletta in calcestrutto gettata mezzo secolo fa per bloccare le macerie sottostanti ed anche una base costruita per metterci una statua imperiale simile a quelle (false) di Augusto, Nerva, Cesare e Traiano: evidentemente poi si rinunciò all'impresa e tutto finì sotto l'erba. Scendendo oltre la soletta è apparso, a quasi quattro metri di profondità, il pavimento della chiostrina di una casa, datata al Seicento,



Un'immagine del cortiletto interno, adibito a lavatoio, della casa preesistente alle demolizioni, trovata nella zona compresa tra i fori degli imperatori Nerva e Traiano

che il sistema di scarico delle acque fa credere fosse adibito a lavatoio. Accanto, alcune cantine seminterrate. Sopra, la traccia d'imposta dei pavimenti del pianterreno. Anche qui è dunque certificata l'integrità dello strato barocco, con tutto ciò che si trova ai livelli inferiori.

I lavori sono stati curati dagli stessi gruppi già impegnati a procedere nei più impegnativi scavi preliminari al ripristino dell'intera platea antica dei Fori, programmati nel quadro della legge speciale per il recupero del patrimonio archeologico di Roma e bloccati (di fatto, senza motivazioni) dalla gestione Vernòia del ministero dei Beni culturali. Per il Foro Traiano hanno scavato Maura Medri, Riccardo Santangeli Valenzani e Rita Volpe della cooperativa Archeologia stratigrafica, sotto le direttive di Andrea Carandini dell'Università di Pisa. Per il Foro di Nerva la responsabilità è invece di Edoardo Tortorici e Chiara Morselli, dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma che fa capo a Ferdinando Castagnoli.

L'esito dei sondaggi — chiarisce Carlo Pavolini della Soprintendenza archeologica di Roma — fugò ogni residuo dubbio sull'esistenza nel sottosuolo di una situazione assolutamente integra fino al 1930. La demolizione della zona per costruire la strada non ha comportato danni per gli strati antichi, che sono stati semplicemente interrati insieme alle fondazioni delle case rase al suolo. Ciò garantisce che, procedendo nello scavo sistematico progettato dalla Soprintendenza, si giungerebbe a recuperare l'intera situazione dei Fori antichi, insieme a tutte le notizie sulle trasformazioni dell'area nel secolo della decadenza, del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco.

I lavori dovevano cominciare nel marzo scorso, ma come si sa sono stati fermati dal ministero, che senza bocciarli esplicitamente ha tuttavia tenuto ferma l'erogazione degli stanziamenti (2 miliardi, per cominciare nella zona del Foro di Traiano), che erano stati peraltro formalmente approvati dagli organi tecnici (comitati di settore per l'ar-

cheologia e per i beni storico-artistici). Tutto dipende ormai dalla nuova gestione che sarà assegnata ai Beni culturali con il prossimo governo, al quale toccherà concludere l'intero impegno di spesa della legge speciale (180 miliardi stanziati vanno esauriti entro il 1985), nonché sciogliere i nodi emersi nel primo periodo della sua applicazione.

Oltre alla questione Fori resta aperta quella della collezione Ludovisi, l'eccezionale raccolta d'arte antica che il pubblico non può vedere da trent'anni a causa dell'inagibilità degli spazi in cui è ricoverata nel museo delle Terme. Il presidente della Repubblica, Pertini, ha offerto la possibilità di esporla al Quirinale e la Soprintendenza ha da tempo eseguito tutte le opere preliminari (restauri, progetto della nuova sistemazione) al trasloco. Ma il blocco ministeriale dei 300 milioni necessari al trasporto materiale ha finora impedito di completare l'opera.

Francesco Perego